

50° della Costa d'Avorio

Breve storia della Costa d'Avorio

La presenza di popolazione nel Sud della Costa d'Avorio è attestata dalla soglia della nostra era. Tra le popolazioni più antiche si citano i Mandé (Gouro, Yacouba e Gban), i Kru e i Sénoufo. Il nord del paese sarà sotto l'influenza dei regni del Sahel (Songhai, Ghana). E' in questo contesto che si diffonderà l'Islam per opera di commercianti e di guerrieri a cavallo provenienti dal nord. Nascono dei centri commerciali che prenderanno la configurazione di città stato quali Kong e Bondoukou. La gente non conosceva la proprietà privata e non si preoccupava di marcare il territorio. Aveva fiducia nella magia. La cultura, orale, era veicolata da una tradizione teatrale, musicale e di danza.

I primi europei ad entrare nel paese sono stati i marinai portoghesi che navigavano lungo la costa africana alla ricerca della strada per l'India. Hanno ben presto avviato il commercio dell'avorio, dei fucili e degli schiavi. Le città portuali di San Pedro e di Sassandra portano ancora i nomi portoghesi.

Il primo contatto con la Francia risale al 1637, quando i missionari sbarcarono ad Assinie, sulla costa orientale del paese, ma se ne andranno, decimati dalla febbre gialla.

Nel 1700 la regione fu invasa da due gruppi etnici appartenenti al gruppo "Akan", gli Agni nel sud-est e i Baulé nel centro.

Esploratori, missionari, commercianti e soldati gradualmente hanno esteso il territorio sotto il controllo francese partendo dalla zona della laguna costiera.

Nel 1842 con la firma del Trattato di Grand-Bassam la Costa d'Avorio è diventata un protettorato francese e ufficialmente una colonia il 10 marzo 1893. La colonizzazione del territorio è stata completata solo nel 1915. Il capitano Binger ne è stato il primo governatore. La prima capitale è stata Grand-Bassam.

Dal 1904 al 1958, il paese ha fatto parte della Federazione dell'Africa occidentale francese (AOF). La sua capitale



Nome completo	Repubblica della Costa d'Avorio
Nome ufficiale	République de Côte d'Ivoire
Lingue ufficiali	francese
Capitale	Yamoussoukro (200.659 ab./2005)
Forma di governo	Repubblica semipresidenziale
Presidente	Alassane Ouattara
Indipendenza	dalla Francia il 7 agosto 1960
Superficie Totale	322.460 km ² (67°)
Popolazione Totale	19.737 800 ab. (2012)
Fuso orario	UTC +0
Valuta	Franco CFA
PIL (nominale)	24.706 milioni di \$ (2012)
PIL pro capite (nominale)	1.057 \$ (2012)

è divenuta Bingerville dal 1904 al 1933, poi spostata ad Abidjan.

Nel 1946 la Francia ha riconosciuto maggiori diritti agli Ivoriani, è stato abolito il lavoro coatto e sono state riconosciute alcune libertà di autogoverno della colonia. In quegli anni compare la figura di Félix Houphouët-Boigny che diverrà l'artefice della fine della colonizzazione e il primo presidente del paese nel momento della dichiarazione d'indipendenza il 7 Agosto 1960.

Tuttavia, il paese è rimasto fortemente legato alla Francia: la sua moneta (Franco CFA) è amministrata dalla Banca di Francia, attraverso l'Unione monetaria dell'Africa occidentale. Molti investimenti francesi rendono l'economia ivoriana dipendente dalla Francia.

L'era Houphouët-Boigny, presidente a vita e capo del partito unico (Partito Democratico della Costa d'Avorio (Pdc), durerà fino al 7 dicembre 1993.

Gli anni 1970-1980 sono stati buoni, grazie alla situazione economica. Il degrado di quest'ultima nel corso del 1980 ha provocato una rivolta studentesca e la nascita di una opposizione clandestina. Le proteste studentesche 9 febbraio 1982 fanno emergere Laurent Gbagbo che fonderà il Fronte popolare ivoriano (FPI) e sarà costretto all'esilio in Francia.

Il 21 marzo 1983, Yamoussoukro diviene la capitale politica e amministrativa della Costa d'Avorio.

Il 1990 vede apparire alcune riforme: i partiti politici

sono consentiti e per la prima volta, si presentano due candidati alle elezioni presidenziali: Gbagbo ottiene il 18% dei voti contro il presidente in carica. Nonostante questi progressi, Laurent Gbagbo è stato arrestato dopo le proteste degli studenti di febbraio 1992 e imprigionato per diversi mesi. Dopo la morte di Boigny si succedono alla presidenza : Henri Konan Bédié, il generale Robert Guéi, Laurent Gbagbo, Alassane Dramane Ouattara, che entrerà in carica il 21 maggio 2011.

E' un periodo molto turbolento che conoscerà anche una guerra civile e il diffondersi di milizie armate nel paese. Nel corso del 2015 e 2016, tuttavia, la situazione si è normalizzata.

L'economia ivoriana



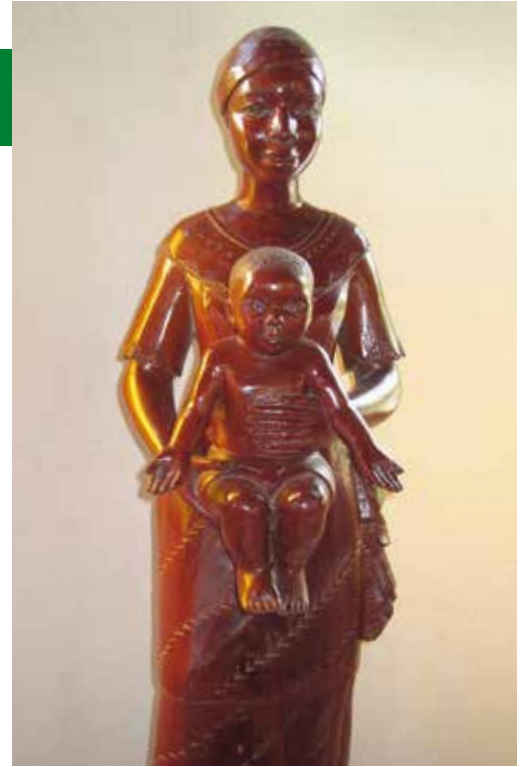
- nelle foto da sinistra: frutti di papaia, radici di manioca, peperoncino, frutti del cacao, un bananeto e un casco di banane.
- sotto: da sinistra frutti di caffè, piante di ananas e la raccolta del caucciù.



artigianato



- nelle foto un tessuto dipinto con la tecnica batik e piccoli oggetti di legno lavorati.



sfruttamento della foresta

- nella foto: trasporto del legname.

pesca e piccolo commercio

- nelle foto: pescatori e un mercato.



La chiesa cattolica in Costa d'Avorio

Nel 1637 cinque Cappuccini sbarcarono ad Assinie ma morirono per la febbre gialla.

Nel 1687 Luigi XIV portò in Francia Aniaba, il figlio di un capo ivoriano, che venne battezzato da Bossuet ed ebbe il re come padrino, ma tornato nel suo paese riabbracciò la sua religione originaria. Nel 1742 alcuni Francescani tentarono di sistemarsi nel paese ma furono uccisi.

Il 28 ottobre 1895, i primi preti sbarcarono in Costa d'Avorio e impiantarono la prima missione nelle località di Grand-Bassam, Memni, Dabou, Bonoua, Assinie. Nel 1898 i missionari furono affiancati dalle suore della congregazione di Notre-Dame des Apôtres che s'impegnarono a fondare scuole, orfanatrofi e dispensari.

Furono anni molto difficili: febbre gialla, malaria, incendi, annegamenti decimavano il personale che però trovava immediati sostituti.

L'anno 1900 vide la scelta politica francese di separare la chiesa dallo stato. Le scuole fondate in Costa d'Avorio furono tolte ai

missionari e solo nel 1922 fu concesso loro di aprirne di nuove.

L'evangelizzazione non s'arrestò mai e nel 1934 fu ordinato il primo prete Ivoriano, René Kouassi; nel 1947 il secondo, Bernard Yago, che diverrà poi arcivescovo di Abidjan l'8 maggio 1960.

Molte sono le congregazioni religiose che si sono impegnate nel paese dove fino ad oggi sono sempre più aumentate le vocazioni alla vita consacrata.

Attualmente la Costa d'Avorio conta 15 diocesi e tutti i vescovi sono nativi del luogo. I cattolici sono il 28,9% della popolazione di circa 21 milioni di abitanti.



- Sopra: la Missione cattolica ad Dabou (1922) e Mons. Bernard Yago con Papa Giovanni
- a lato: a sinistra, p. René Kouassi, (primo prete Ivoriano) e a destra p. Bernard Yago.
Al centro tre nuovi sacerdoti ordinati nel 1949.

I primi tre anni della missione stigmatina in Costa d'Avorio

L'11 ottobre 1967, i primi due padri Stigmatini, p. Alberto Fontana come superiore, e p. Oscar Zamburlini, partirono da Milano Linate e arrivarono lo stesso giorno ad Abidjan in Costa d'Avorio.

A questi due missionari, di carattere diverso, ma complementari, va il merito di aver dato l'avvio a questa nuova avventura missionaria.

L'Arcivescovo di Abidjan, monsignor Bernard Yago, scriverà una lettera al Provinciale per ringraziarlo. "Francamente, io non ho che da felicitarmi per il buon lavoro iniziato dai suoi

mo appena intravisto la mole immensa, per non dire spaventosa, del lavoro che ci attende. Avremo da servire anche altri 67 villaggi dislocati su un territorio lungo 150 km e largo 100. Qui ci sarà campo di lavoro per diversi missionari che speriamo arriveranno dall'Italia".

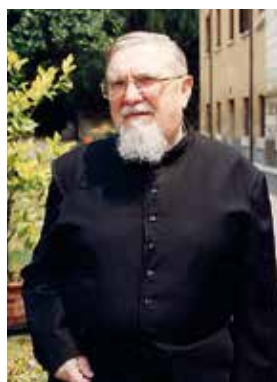
Il 2 settembre del 1968, la Missione aumenta: tre chierici di seconda teologia che frequenteranno la scuola al seminario maggiore di Anyama: Simeon Angelo, Schiavo Giuseppe e Ferrari Flavio, e due fratelli religiosi brasiliani: Fra José Carlos Adriano e fra Osvaldo Parisotto.

Il 1968 è stato un anno di grazia per la Missione in Costa d'Avorio, in quel di Aboisso. Il 18 di novembre 1968 arriva il nuovo missionario p. Giuseppe Bonomi. La Missione comprende una sola parrocchia, Aboisso, però i nostri missionari hanno individuato due grossi villaggi che un giorno potranno diventare parrocchia: Mafféré, a 30 km da Aboisso e Ayamé a 22 km.

Nel 1969 i missionari visitano i villaggi più importanti per progettare la costruzione di chiese degne di questo nome. P. Alberto fa la sua scelta per Koffikro e Assouba mentre p. Oscar dà il via ai lavori a Mafféré e ad Ebouè, sulla laguna. Padre Bonomi invece è deciso a costruire la chiesa di Ketteso e dare il via a quella di Yaou. I cristiani ne sono entusiasti. Si mettono a disposizione per il lavoro manuale, portano sabbia e ghiaia, fanno i mattoni. Il principio, infatti, è che la chiesa appartiene ai cristiani del villaggio; dunque devono fare tutto quello che possono per la sua costruzione. La Missione, attraverso i benefattori, la completerà con il tetto e il resto. Saranno decine le chiese e cappelle costruite dagli Stigmatini nella Prefettura di Aboisso. Si moltiplicano le associazioni, le riunioni di catechisti, la preparazione di centinaia di catecumeni al battesimo. Si può dire che la missione stigmatina, dopo appena tre anni, è ben roduta e funziona a pieno ritmo.



Nelle foto: interno della chiesa di Ayamé, e a lato, da sinistra, p. Oscar Zamburlini e p. Alberto Fontana.



padri. Sono felice dell'ardore con cui si sono messi nel ministero. I suoi padri sono pieni di dinamismo ed io non ho sentito sul loro conto che degli elogi; gli abitanti di Aboisso ne sono entusiasti".

Questo elogio franco e convinto deriva dal fatto che p. Alberto e p. Oscar, si erano buttati completamente nella missione loro affidata senza guardare fatiche e sacrifici.

Ad Aboisso li attende una vecchia baracca nel cortile della chiesa, dove i topi vogliono difendere la loro proprietà. In attesa della nuova casa costruita sulla collina "derrière l'eau" cioè sulla riva sinistra del fiume Bià, cui si accede attraverso un ponte.

Nella prima cronaca dei nostri missionari leggiamo: "Abbia-

Gli Stimmadini in Costa d'Avorio aprono le celebrazioni per il cinquantesimo



Apertura delle celebrazioni per l'anno del 50° in Costa d'Avorio

L'internationalité

Le projet de l'internationalité de notre Congrégation (des Sacrés Stigmatés de Notre-Seigneur Jésus-Christ), en général, et de notre Délégation stigmatine en Côte d'Ivoire, en particulier, est d'abord une réponse généreuse à l'appel missionnaire du Christ tel que donné à son Eglise et aussi entendu par notre père fondateur saint Gaspard Bertoni: «Allez donc: de toutes les nations faites des disciples» (Mt 28, 19). C'est aussi un élan de fraternité universelle et de communion ecclésiale. Comment vivons-nous concrètement ce projet de l'internationalité en tant que Délégation stigmatine depuis cinquante ans?

Notre présente contribution se veut un regard observateur d'une part sur la diversité des origines de nos missionnaires Stigmatins (étrangers) en Côte d'Ivoire, et d'autre part sur

la diversité des horizons de nos missionnaires stigmatins (ivoiriens) hors de la Côte d'Ivoire.

La mission stigmatine en Côte d'Ivoire étant l'initiative de la province stigmatine de l'Italie du nord (Sacré Cœur), il va de soi que la quasi majorité des missionnaires Stigmatins (étrangers) soient d'origine italienne. Mais assez



**PRIERE
POUR LE CINQUANTAIRE**



Dieu éternel et Tout-Puissant,
 Nous te remercions pour
 ta sollicitude paternelle
 durant ces cinquante années
 de notre histoire en Côte d'Ivoire.
 Merci pour le chemin que tu nous
 as donné de parcourir.
 Bénis sois-tu pour les pionniers de
 notre mission en terre ivoirienne.
 Donne vie et force à nous qui
 continuons cette œuvre de ta gloire.
 Donne-nous l'assistance de ton Esprit.
 Donne le repos éternel à ceux
 d'entre nous que tu as rappelés à toi.
 Par l'intercession de notre fondateur
 saint Gaspard Bertoni et le secours
 des saints époux Marie et Joseph,
 consolide nos liens de fraternité,
 soutiens nos efforts de conversion
 et de sainteté, bénis notre apostolat
 et ouvre à notre Délégation les portes
 d'une espérance nouvelle.

Par Jésus le Christ notre Seigneur.
 Amen.






Frère Sommián N'diamoi Charles

tôt, un an après leur installation, la province initiatrice va prendre conscience du caractère congréganiste et interprovincial de la mission et sollicitera l'appui d'autres provinces. A cet appel missionnaire interne répondra la province saint Joseph du Brésil. Ainsi, durant trente-huit ans (1968 - 2006), l'Italie et le Brésil ont constitué les deux sources de la diversité missionnaire stigmatine en terre d'Eburnie. Cette dernière décennie, après le retour définitif du premier et dernier Brésilien incardiné de la Délégation, la diversité interprovinciale s'était quelque peu évanouie. Heureusement, à l'orée des festivités jubilaires, la fraîcheur du vent nouveau de l'internationalité impulsé par le dernier chapitre général (2012) se fait ressentir sur notre

Délégation; et la nouvelle province stigmatine sud-africaine a daigné redonner sens à la richesse de la diversité missionnaire par l'envoi depuis mars 2015 de notre bienaimé Samuel Kassawala.

Diversité à trois provenances missionnaires au long de notre parcours cinquantenaire, telle est le talent que nous avons reçu. Et nous, dans ce rendez-vous contributif de la mission, que donnons-nous? Savons-nous donner généreusement à la mesure de ce que nous recevons? Apprécions la pluralité actuelle des horizons missionnaires des Stigmatins d'origine ivoirienne pour nous y faire une idée.

A ce jour de notre parcours historique, en plus de la relève quasi-totale que nous assurons dans notre terre de Côte d'Ivoire, et ce malgré notre nombre encore insuffisant, nous sommes présents en Tanzanie, en Italie, aux Philippines, et nous sommes en train d'aller au Brésil. De plus, disposés que nous sommes au «prêts à partir», nous sommes pour la plupart disponibles à rejoindre chacune de nos terres de missions stigmatines avec sur nos lèvres la joie de ce cantique: «Envoie tes messagers, Seigneur, dans le monde entier; Envoie tes messagers pour qu'ils chantent ta gloire. Alléluia!».

Frère Sommián N'diamoi Charles

Dalle note di viaggio di Francesca Pasinelli

I padri stigmatini sono in Costa d'Avorio dal 1967. Con l'aiuto di padre Dino e della sua camionetta che ci ha perfettamente trasportati anche su strade non sempre ottimali, in una settimana siamo riusciti a ripercorrere la storia di tanti anni di impegno missionario all'insegna della formazione e della promozione della persona

Padre Lidio Zaupa con Francesca Pasinelli



e, soprattutto, abbiamo conosciuto da vicino le attività presenti oggi. Abbiamo visto e toccato con mano luoghi e persone di cui sentiamo parlare nelle messe in Santa Croce, quando ci vengono rivolti appelli per una raccolta fondi o per una preghiera speciale, come la comunità di Anoukoua Koutè dove c'è, oltre ad una scuola elementare, la Casa di Formazione per nuovi sacerdoti, il seminario in cui ha studiato Padre Mathieu e nel quale, grazie a Dio, le vocazioni non mancano!

Nella città di Aboisso, dove i missionari seguono la parrocchia, abbiamo visitato la sede di Radio Paix Sanwi, che dà voce all'opera missionaria portando il Vangelo anche in zone lontane della Costa d'Avorio e svolge un importante servizio di sensibilizzazione su tematiche sanitarie, di tutela della donne e della dignità della persona più in generale.

Ad Ayamé abbiamo visto le scuole stimmatine, dalle elementari al liceo, ed i foyers, i pensionati per studenti delle scuole superiori che permettono ai ragazzi di andare a scuola anche quando questa è lontana dalle loro case. Lì trovano ambienti accoglienti e sicuri, dove, oltre

all'alloggio, possono godere di biblioteche, sale computer, e anche... degli allevamenti di galline, che garantiscono carne e uova tutto l'anno.

Ogni volta che entriamo in una delle case dei nostri missionari, siano scuole, parrocchie o luoghi di formazione, comprendiamo il senso della loro presenza. Veniamo colpiti dalla cura degli spazi sia interni che esterni. Fa anche questo di una pedagogia della bellezza e dell'igiene tanto necessaria soprattutto nelle vicinanze di ambienti dove la vita di massa rischia di portare con sé la confusione, la sporcizia e il degrado dell'ambiente. Non c'è ricchezza, nelle case stimmatine, semplicità e sobrietà congiunta alla ricerca della bellezza e dell'armonia che accoglie e rincuora.

Nelle foto: La residenza della Comunità e sotto, il Centro di Spiritualità di Aboisso.

